

Se a Castello tornano le tende del no (27 anni dopo)

Nell'89 la protesta anti-cemento della Fgci. L'ex segretario: ma quel piano era meglio del caos di oggi

Ricorsi

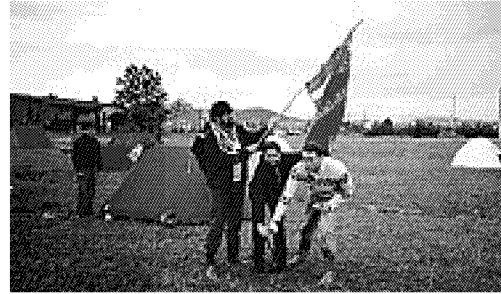
Pioveva, pioveva forte. Ma le tende canadesi piantate dai giovani comunisti fiorentini a Castello resistettero e loro, poco dopo, vinsero. Quel campeggio improvvisato (vicino a dove ora c'è la Scuola marscialli dei carabinieri) era una manifestazione contro la variante di Castello, il progetto dello sviluppo a nord-ovest sposato dal Pci, che pochi mesi dopo fu fermato dall'ormai famosa telefonata del segretario Achille Occhetto. Era il 1989.

Pioveva anche martedì, quando il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi ha annunciato di essere pronto a fermare anche «fisicamente» i cantieri del termovalorizzatore. E siccome da tempo, vicino all'area dove dovrebbe essere costruito l'impianto c'è anche un presidio fisso del movimento no inceneritore, viene da chiedersi: non è che a Castello presto torneranno le tende?

«Beh, è passato del tempo ma evidentemente non tutto è andato male, se oggi ad opporsi a un'opera come l'inceneritore è un sindaco eletto», dice Giuseppe Pandolfi, che da segretario provinciale dei giovani comunisti organizzò il campeggio anti-Castello dell'89. Quindi il blocco del termovalorizzatore minacciato da Falchi è un po' la vittoria politicamente postuma di quei ragazzi della Fgci accampati a Castello? Pan-

dolfi scoppia a ridere: «Diciamo che forse né l'acquazzone che prendemmo né la telefonata di Occhetto e tutto quello che seguì sono passati invano».

«Tutto quello che seguì»: la vittoria a sorpresa della mozione dei giovani comunisti contro la variante di Castello al congresso del Pci, poi però la loro sconfitta politica e i nuovi progetti urbanistici sull'area, dalla scuola carabinieri all'aeroporto. «Vincemmo il congresso contro tutti i dirigenti comunisti di Firenze, da Michele Ventura al giovane Leonardo Domenici, ma poi furono loro a diventare sindaci, assessori e parlamentari. Noi non fummo in grado di ribaltare gli



Il campeggio dei giovani comunisti fiorentini a Castello nel febbraio dell'89: protestavano contro la variante urbanistica

equilibri nel Pci. Ma bisogna tenere conto che all'epoca non era immaginabile fare i rottamatori», racconta Pandolfi, che oggi fa l'agricoltore, anzi «il contadino ecosostenibile», e partecipa alle iniziative dei no inceneritore. Però, aggiunge subito, «piano con i paralleli:

noi eravamo 50 giovani politicizzati, gli anti-inceneritore sono un popolo di mamme, giovani, lavoratori in giacca e cravatta. Il loro presidio è molto più di impatto rispetto al nostro». Ma c'è un'altra grande differenza. «Noi ci opponemmo ad una devastazione dietro cui però c'era un'idea con dignità di progetto: creare la "città diffusa", decentralizzare le funzioni, non vivere solo di turismo». Mentre quella di oggi «è un'urbanizzazione a tentoni, a spot: lì ci metto lo stadio, lì l'aeroporto però anche il parco. È come arredare una stanza mettendo a caso un comodino, un water e un paralume». Stai a vedere che, siccome piove, l'ex giovane comunista ha nostalgia dei vecchi compagni sviluppisti... Pandolfi ride, poi torna serio: «Io ero contrarissimo alla variante Castello, ma almeno ci si confrontava su un progetto. Quello di oggi cos'è?».

Paolo Ceccarelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

